Diffusione dello “shinai-uchikomi-keiko”[1] e del “taryū-jiai”[2] nel feudo di Iwakuni

Autore: Wada Tetsuya (Università Medica di Kagawa)

Rivista: *Budōgaku Kenkyū,* Vol. 23, numero 1, anno 1990

(Libera traduzione di Costantino Brandozzi, marzo 2025)

Premessa.

Nella ricerca del prof. Tetsuya Wada ***“Regole per il Musha-shūgyō - Appendice al densho di kenjutsu della Katayama-ryū. Jiri Shūren-shū”****, recentemente tradotta e resa disponibile al lettore, l’attenzione è stata focalizzata sul periodo storico di fine 1700, primi anni del 1800, quando in Giappone iniziarono a diffondersi le competizioni di scherma tra scuole diverse, nelle quali i combattenti utilizzavano la spada di bambù, la shinai, ed indossavano protezioni per il corpo.*

Questo nuovo metodo, piuttosto differente dal sistema tradizionale basato sullo studio di forme prestabilite (kata), incontrò un iniziale rifiuto ed una successiva forte resistenza da parte della famiglia Katayama, attiva nel feudo di Iwakuni, depositaria di un metodo la cui fondazione risaliva ai primi anni del 1600 e che aveva un’ampia e consolidata reputazione marziale.

Il presente studio analizza gli sviluppi successivi nel feudo di Iwakuni e l’atteggiamento delle varie scuole di scherma, con particolare attenzione alla Katayama-ryū. (C.B.)

***

Il riconoscimento ufficiale del *taryū-jiai*, l’istituzione della scuola feudale e la reazione della Katayama-ryū.

Non c'è dubbio che verso la fine del periodo Tenpō (1844), la pratica principale del *kenjutsu* nel feudo di Iwakuni si fosse già indirizzata, con vigore, verso lo *shinai-uchikomi-keiko*, ma ciò che consolidò definitivamente questa tendenza fu la fondazione della scuola feudale nel quarto anno Kōka (1847).

Prima di questa data, esistevano due strutture educative nei distretti di Yokoyama e Nishikimi, dove venivano anche eseguite dimostrazioni e verifiche marziali. Tuttavia, queste strutture erano principalmente dedicate agli studi accademici e l'addestramento nelle arti marziali continuava a svolgersi nei *dōjō* privati dei vari maestri. Sebbene vi fossero molti esempi di domini feudali che avevano istituito in precedenza palestre di arti marziali pubbliche ed indipendenti, ad Iwakuni non esistevano strutture equivalenti e quindi si era a lungo mantenuto il sistema basato sui *dōjō* privati dei maestri, noto come 「師家道場単独制」 ”*Shike dōjō tandoku sei*”.

In quel periodo fu fondata la scuola del dominio, Yōrōkan 養老館, con l’unione delle due strutture di studio preesistenti; essa fu riorganizzata come una nuova istituzione scolastica ed al suo interno venne incluso anche un *dōjō* per la pratica delle arti marziali.

La Yōrōkan, sull'esempio del Meirinkan 明倫館 di Hagi[3], si proponeva di diventare una scuola militare e letteraria integrata, secondo il principio del *Bun-Bu* (文武). Ciò significava che l'istruzione marziale, in precedenza affidata ai singoli maestri delle varie *ryū*, era ora parte del sistema educativo scolastico del feudo, sotto la supervisione del dominio stesso.

Ciò avvenne nel contesto della situazione interna ed internazionale del Giappone dell’epoca; forse

[1] 竹刀打込稽古, allenamento al combattimento con la spada di bambù (*shinai*).

[2] 他流試合, competizioni interstile, tra scuole (*ryū*) diverse.

[3] 萩, città giapponese nella Prefettura di Yamaguchi.

dovuto al crescente riconoscimento della necessità di educare la classe militare nelle arti marziali, con particolare relazione alla questione della difesa nazionale[4]. Fu in questo contesto che la scuola del dominio adottò ufficialmente lo *shinai-uchikomi-keiko* e formulò una politica per lo svolgimento dei *taryū-jiai*.

In una comunicazione indirizzata ai samurai del dominio in occasione dell'apertura della scuola, si affermava:

> *"È stato deciso di sospendere gli incontri con praticanti di altre scuole provenienti da altri domini. Tuttavia, se qualcuno desidera partecipare ad un incontro deve presentare una richiesta formale alla scuola [Yōrōkan] tramite il proprio maestro. Una volta valutato il carattere e le intenzioni della persona, la scuola potrà accettare di organizzare l'incontro[5]."*

Inoltre, in un dispaccio ufficiale inviato alla famiglia Katayama, una delle scuole marziali, si disponeva:

> *"Fino ad ora, gli incontri con praticanti provenienti da varie regioni sono stati gestiti secondo le preferenze individuali. Tuttavia, d'ora in poi, tutti gli incontri con rappresentanti di altre scuole dovranno essere condotti esclusivamente presso la scuola [Yōrōkan], in conformità con le nuove direttive governative."*

Da ciò si evince che, sebbene gli incontri con altre scuole fossero ufficialmente riconosciuti dalla scuola del feudo, allo stesso tempo venivano regolamentati come parte dell'educazione marziale.

A quel tempo le scuole Shinkage-ryū della famiglia Katsura e Aisu Kage-ryū della famiglia Ikada avevano già adottato il nuovo metodo di allenamento e partecipavano senza alcun problema ai *taryū-jiai*. Solo la Katayama-ryū, nel rispetto delle regole della propria tradizione[6], non modificò il sistema di allenamento, nonostante le disposizioni del feudo.

La reazione del feudo e gli sviluppi nella scuola Katayama-ryū.

Il fatto che la Katayama-ryū, famiglia di maestri di *kenjutsu*, non seguisse le direttive non poteva essere ignorato dal dominio, che immediatamente inviò la seguente comunicazione ufficiale chiedendo la modifica dei metodi di allenamento:

> *"Per quanto riguarda la famiglia Katayama di Kanesuke (Kinsuke), essa ha mantenuto fedelmente le antiche tradizioni e non ha mai utilizzato maschera e protezioni per le braccia [men-kote]. Tuttavia, tra i suoi discepoli, non sono pochi coloro che praticano utilizzando i men-kote. 〈...〉 La questione se la famiglia Katayama debba o meno adottare l'uso di men-kote ha un impatto significativo sullo sviluppo e sul declino della pratica marziale nel dominio. Pertanto, si richiede che, dopo aver discusso con i discepoli più anziani, si raggiunga un*

---

[4] Enomoto Shoji: *"Il processo di formazione del duplice carattere del kendō nel tardo periodo Edo: l'emergere di una natura competitiva e il compromesso tra la natura tradizionale e la competitiva"*. 1988.

[5] Fujita Shigeru: *"Iwakuni Enkaku-shi – Yōrōkan"* (museo storico Chōkokan)

[6] Secondo quanto riportato nel documento Katayama intitolato "*Iwai Tokurō ryōken-sho*" 「岩井徳郎了簡書」 (conservato presso il Museo Chōkokan di Iwakuni), tra i motivi di opposizione si evidenzia: i discepoli inesperti delle generazioni successive non possono modificare gli insegnamenti stabiliti dal fondatore; maschera e protezioni per le braccia sono equipaggiamenti simili all'armatura, il cui uso sarebbe contrario ai principi fondamentali, perchè, evitare il dolore fisico, a differenza della pratica a corpo nudo, è un segno di debolezza e perciò inadatto all'addestramento dei samurai.

Questo documento storico è una risposta ufficiale alla direttiva del dominio, emessa nel quarto anno Kōka (1847), e dal titolo si presume che sia stato redatto da Iwai Tokurō, un discepolo della famiglia Katayama. Da esso è possibile conoscere quasi per intero il contenuto della direttiva emessa.

accordo affinché i giovani si impegnino nelle arti marziali e si mantenga un impegno costante e unitario per il progresso. Si prega di presentare una proposta in merito."

Come si capisce da questo documento, nella Katayama-ryū, nonostante il rifiuto di adottare nuovi metodi di allenamento, alcuni dei suoi allievi praticavano lo *shinai-uchikomi-keiko* senza il permesso della scuola. Tra questi, c'erano anche schermitori rinomati, come Hasegawa Tōjirō[7], che aveva viaggiato in altri domini per perfezionare le proprie abilità marziali.

Dopo aver ricevuto questa notifica, la famiglia Katayama convocò immediatamente i suoi discepoli anziani per discutere la questione e presentò il seguente documento di risposta:

"In merito alla questione dei metodi di allenamento della scuola Katayama, abbiamo ricevuto e compreso la direttiva ufficiale. 〈...〉 Tuttavia, poiché ci è stato ordinato di adottare sia la pratica men-kote che quella a corpo nudo, abbiamo immediatamente convocato i discepoli autorizzati presso la residenza del maestro Kanesuke per discutere le regole della scuola. Dopo aver consultato le norme della tradizione, è emerso che, dalla fondazione della scuola fino alla settima generazione, non è mai stato utilizzato l'equipaggiamento men-kote durante gli allenamenti. Abbiamo sempre seguito le antiche regole, dedicandoci esclusivamente alla pratica basata sui principi filosofici. Pertanto, modificare ora i metodi di allenamento introducendo men-kote significherebbe violare le regole della scuola. 〈...〉 Di conseguenza, abbiamo concordato di non sostenere tale cambiamento nei metodi di allenamento."

Da ciò si comprende che la famiglia Katayama non avrebbe modificato il tradizionale metodo di allenamento e sperava che nella scuola feudale fosse mantenuta la pratica sia delle forme tradizionali (*kata*) che dello *shinai-uchikomi.*

Di conseguenza, il dominio emise la seguente ulteriore direttiva:

"È comprensibile che si desideri mantenere fermamente le regole tradizionali tramandate dagli antenati. Tuttavia, la pratica con maschera e protezioni è ormai diffusa in molte parti del mondo, e anche nel nostro territorio non mancano coloro che la sostengono con passione. Inoltre, si è saputo che anche tra i discepoli della scuola Katayama ce ne sono diversi che la praticano. 〈...〉 Se entrambe le pratiche non portano benefici e, anzi, rischiano di ostacolare le regole stabilite, si potrebbe arrivare al punto di espellere i trasgressori. 〈...〉 Tuttavia, riguardo alla questione dell'espulsione e della formazione di fazioni esterne, non è nostra intenzione incoraggiare dispute inutili. Pertanto, cercheremo di trovare una soluzione ragionevole e di raggiungere un accordo in modo ordinato."

Questa direttiva riconosceva l'intenzione della famiglia Katayama di mantenere i metodi tradizionali, ma allo stesso tempo ordinava l'espulsione ufficiale (*hamon*, 破門) di quei discepoli che, pur appartenendo alla scuola, praticavano lo *shinai-uchikomi-keiko*. In una situazione in cui la Katayama, in quanto famiglia di maestri di *kenjutsu*, non riconosceva i nuovi metodi, era sconveniente che questi discepoli continuassero a partecipare agli allenamenti della Yōrōkan ed ai *taryū-jiai* mantenendo lo status di discepoli della famiglia Katayama. Il dominio temeva che ciò avrebbe suscitato "inutili controversie" (*mueki no sōron*, 無益ノ争論)[8].

---

[7] 長谷川藤次郎. Hasegawa Tōjirō era un discepolo della famiglia Katayama, ma non era soddisfatto dei metodi di allenamento della scuola e si dedicò alla pratica del *kenjutsu men-kote*; era solito riunire a casa sua compagni di studio per praticare lo *shinai-uchikomi-keiko*, diventando già una figura leader in questo ambito. Nel 14° anno Tenpō (1843), intraprese un *musha-shugyō* in vari feudi del Kyūshū, aumentando così ulteriormente la sua reputazione. La sua abilità era ormai riconosciuta all'interno del feudo di Iwakuni.

[8] Fujita Shigeru: *"Iwakuni Enkaku-shi – Hansei Hennen"* (museo storico Chōkokan). Anche ad Hasegawa Tōjirō ed ai suoi

Alla fine di tutto, anche la famiglia Katayama accettò questa decisione e riconobbe la rinuncia (*rimon*, 離門) di Hasegawa e di altri allievi. Tuttavia, secondo una comunicazione successiva della scuola Katayama, ben 44 discepoli furono espulsi in un'unica volta.

Nel 1° anno Kanei (1848) Hasegawa partì per Edo, ove divenne allievo di Otani Seichirō (Nobutomu), maestro della Jikishin Kage-ryū, che all'epoca era molto rinomato[9]. L'anno successivo fece ritorno ad Iwakuni ed ottenne l'incarico ufficiale di insegnante presso la scuola del dominio.

Così, presso la Yōrōkan coesistevano due approcci: i maestri che praticavano il metodo *shinai-uchikomi-keiko*, come Katsura, Ikada e Hasegawa, e la scuola Katayama, che manteneva i metodi tradizionali.

L'adozione dello *shinai-uchikomi-keiko* nella Katayama-ryū e sviluppi successi.

Con l'istituzione della Yōrōkan nel feudo di Iwakuni, nel quarto anno Kōka (1847), l'allenamento con la shinai e gli incontri con altre scuole iniziarono a essere praticati presso il dōjō della scuola. Successivamente, con il progredire delle ere Kaei (1848-1854) e Ansei (1854-1860), aumentarono coloro che aspiravano a partecipare ai *taryū-jiai* o ad intraprendere viaggi di studio in altri domini. Allo stesso tempo, grazie alla diffusione a livello nazionale della pratica del *musha shugyō*, molti praticanti provenienti da altri domini iniziarono a visitare il feudo di Iwakuni[10].

Anche la famiglia Katayama, che non approvava la pratica dello *shinai uchikomi keiko* e manteneva i metodi di allenamento tradizionali, non poté opporsi a questa tendenza dell'epoca. Nel documento "*Iwakuni Nendaiki*", conservato press il museo Chōkokan, è annotato quanto segue:

> "*Nello stesso giorno, 27° del 4° mese del primo anno Ansei [27 aprile 1854], riguardo al kenjutsu di Katayama Kanesuke è stato ordinato che d'ora in avanti si pratichi indossando men e kote."*

Come indicato, nel 1854, accettando le istruzioni del dominio, alla fine la scuola Katayama adottò l'allenamento *shinai-uchikomi* e la partecipazione ai *taryū-jiai*.

Di conseguenza, come si legge nel documento citato, gli allievi della Katayama…

> *"Nello stesso periodo (febbraio 1855) nei giorni 22, 23 e 24, alla sera, i rappresentanti del feudo Hagi del Chōshū, 桂五郎次 Katsura Gorōji, 林乙熊 Hayashi Odokuma, 柾市太郎 Masaki*

---

accoliti, il dominio inviò una direttiva dello stesso tenore: *"Coloro che sono devoti all'uso di men-kote e trovano difficile impegnarsi nella pratica a corpo nudo, inviano una comunicazione di rinuncia al proprio maestro per lasciare la scuola. Tuttavia, per evitare confusione tra gli stili, non è consentito introdurre elementi dello stile in questione in altre scuole. Inoltre, nel caso in cui si decida di lasciare la scuola, è opportuno farlo senza creare conflitti o dispute. Ogni discussione deve essere condotta in maniera ordinata e rispettosa."*

[9] Nella petizione presentata da Hasegawa Tōjirō all'ufficio del dominio per richiedere il permesso di allenarsi a Edo era scritto quanto segue: *"Poiché ho appreso della grande fama della famiglia Otani della Jikishin Kage-ryū, che serve come maestro ufficiale nella capitale orientale [Edo], lo scorso inverno il suo stimato discepolo Shimada Toranosuke è venuto qui. Dopo aver osservato attentamente le sue tecniche, ho potuto constatare che sono veramente efficaci e pratiche. Ne sono rimasto profondamente impressionato."*

Come indicato, Shimada Toranosuke della Jikishin Kage-ryū visitò Iwakuni nel quarto anno Kōka (1843) e si cimentò in incontri di allenamento presso la scuola del dominio. Si dice che in quell'occasione abbia consigliato a Tōjirō di recarsi a Edo per approfondire il suo addestramento.

[10] Secondo quanto riportato nel "*Iwakuni Enkaku-shi – Bugei*" si evince che a partire dal periodo Kaei (1848-1854), aumentò notevolmente il numero di samurai che intrapresero il *zuishin shugyō* (随身修行, allenamento itinerante al seguito di un signore) o il *musha shugyō*. Inoltre, divenne comune accogliere i praticanti di *musha shugyō* nel *dōjō* della scuola per i *taryū-jiai*.

Ichitaro, 井上宇七 Inoue Ushichi, 財満新三郎 Zaima Shinzaburō[11], insieme agli allievi di Hasegawa, Ikada, Katsura e Katayama, si sono confrontati in shiai di kenjutsu presso la scuola."

… iniziarono a partecipare ai *taryū-jiai*.

Inoltre, nel novembre dello stesso anno Ansei (1855), è annotato che:

"Katayama Kanesuke e Katsuya Kyūichirō si concedettero un anno di permesso per allenarsi nel kenjutsu nel Kyūshū"

Questo indica che anche il caposcuola Katayama si dedicò personalmente all'apprendimento dei nuovi metodi di allenamento viaggiando in altri feudi. In questo modo, con la riforma dei metodi della scuola Katayama, tutte le scuole di *kenjutsu* all'interno del dominio adottarono la pratica dello *shinai-uchikomi*.

Il motivo per cui la Katayama-ryū, che aveva ostinatamente cercato di proteggere il metodo tradizionale, fu costretta a cambiare i suoi metodi è probabilmente dovuto al fatto che la maggior parte delle scuole all'interno del dominio erano passate alla pratica dello *shinai-uchikomi-keiko* e molti di coloro che si dedicavano al *kenjutsu* si rivolgevano verso i *taryū-jiai* utilizzando i nuovi metodi[12].

In occasione della creazione della Yōrōkan, le direttive del dominio ricevute dalla scuola Katayama includevano già avvertimenti del genere:

"Per quanto riguarda l'uso o meno di men e kote nella scuola Katayama, questo influisce sull'efficacia complessiva dell'allenamento."

Oppure:

"In una situazione come questa, se le cose continuano così, il dōjō della famiglia Katayama sarà destinato ad un inevitabile declino."

Questi passaggi suggeriscono che, mantenendo solo i metodi tradizionali di allenamento, il numero di allievi sarebbe diminuito, rendendo difficile persino la sopravvivenza della scuola stessa.[13]

Attraverso il processo sopra descritto, tutte le scuole di *kenjutsu* del dominio di Iwakuni adottarono la pratica dello *shinai-uchikomi-keiko* ed iniziarono a partecipare ai vari *taryū-jiai*. Un esempio particolarmente significativo di come il *kenjutsu* fosse cambiato in questo periodo si trova nell'episodio che segue:

Nel 5° anno Ansei (1858), dopo la morte di Katsura Kazuyoshi, caposcuola della Shinkage-ryū,

[11] (n. d. T.) non è esclusa una lettura diversa dei nomi personali.

[12] Nel libro "*Budō no Meicho"* (Capolavori delle arti marziali) di Watanabe Ichirō (Tōkyō 1979), vi sono riferimenti precisi al testo "*Ittō-ryū Heihō Tarahō Kigen" (*Le origini del metodo Ittō-ryū), secondo il quale quando Nakanishi Chūzō adottò i nuovi metodi di allenamento durante il periodo Hōreki (1751-1764), molti dei suoi discepoli, senza nemmeno comprenderne il significato profondo, si precipitarono ad abbracciare questi nuovi metodi. Originariamente, il metodo di allenamento basato sui *kata* prevedeva un ordine rigorosamente definito, un curriculum di insegnamento in cui ogni forma veniva ripetuta e perfezionata, senza che il praticante potesse introdurre interpretazioni personali o modifiche. Invece, i nuovi metodi di allenamento permettevano di confrontarsi liberamente con qualsiasi avversario e di competere per la vittoria. Questa era un'attrattiva che il metodo tradizionale non poteva offrire e fu una delle ragioni principali per cui i praticanti furono così attratti dal nuovo modo.

[13] Nello stesso libro si trova anche la seguente affermazione: *"Inoltre, se all'interno della cerchia dei discepoli vi sono individui arroganti, l'intensità della pratica tende a diminuire. Senza non viene impartito alcun ordine per esaminarli e spronarli adeguatamente da parte dell'autorità competente, allora all'interno della scuola vi saranno inevitabilmente individui che non rispettano le regole e che non seguono la ragione. Anche se costoro fossero allievi di alto rango o discepoli anziani del maestro, riteniamo che gestirli con leggerezza sarebbe estremamente difficile."*

Uno Kintarō, allievo di Hasegawa Tojirō, fu nominato tutore del successore Katsura Hatsue, ancora bambino, e supervisore dei discepoli della famiglia Katsura[14].

Uno Kintarō aveva studiato presso scuole come la Katayama-ryū, la Shinkage-ryū e la Hokushin Ittō-ryū, ma non aveva alcuna esperienza nella pratica della linea Shinkage-ryū della famiglia Katsura. Pertanto, si può dire che fu scelto e promosso non per la sua conoscenza della tradizione della scuola, ma per le sue abilità nella pratica dello *shinai uchikomi keiko*, che era considerata una competenza separata dalla tradizione della scuola stessa.

La pratica dello *shinai-uchikomi-keiko*, che permetteva il confronto tra schermitori oltre il confine delle scuole tradizionali, si era sviluppata attraverso la ricerca di tecniche adatte a questo scopo verso una direzione autonoma e separata, come dimostra il caso di Uno Kintarō.

Di conseguenza, il significato e l'importanza delle scuole, che si erano mantenute attraverso la pratica e la trasmissione dei kata tradizionali, iniziarono gradualmente a svanire.

[14] Secondo i documenti del tempo, Uno Kintarō fu incaricato di prendersi cura dei discepoli della famiglia Katsura nel secondo anno Bunkyū (1862), dopo aver guadagnato una reputazione significativa grazie al suo *musha-shugyō* nella regione del Kantō. L'ordine che gli fu impartito in quel momento era il seguente:

"Poiché il caposcuola della Shinkage-ryū, Katsura Hatsue, è ancora giovane, per decisione del signore, dopo un'attenta valutazione, ti è affidato il compito di gestire e guidare i discepoli della scuola. Tuttavia, per quanto riguarda la trasmissione delle forme tradizionali (kata), ciò sarà discusso con i discepoli anziani e verrà organizzato di conseguenza. Inoltre, poiché il caposcuola Katsura Hatsue è ancora giovane, i suoi metodi di allenamento saranno discussi con i discepoli anziani, e si procederà in modo che possa crescere e svilupparsi adeguatamente in futuro."